

una guerra colla *Francia*, pretendendo Guglielmo, che il *Vessin* appartenesse a quel Ducato; ma dopo piccole scaramucce seguì la pace.

Essendo pacifico il suo Reame, pensò Guglielmo di volgersi anch'esso all'impresa di Terra Santa, a cui vedeva concorrere tutti i Principi Cristiani, anzi pensava di somministrare al Conte di Poitu una buona somma di danari per metterlo in istato di seguir anch'esso quest'impresa, giacchè egli dava in pegno la *Guienna*, che il Re divisava colla *Normandia* unir al Reame d'*Inghilterra*. Ma la morte avvenutagli mentre che era alla caccia per la ferita d'un dardo, interruppe tutti i suoi disegni, e fece passar il Reame in Enrico suo fratello, essendo morto senza discendenza.

Pareva che il Reame dovesse appartenere a Roberto suo fratello primogenito; ma siccome egli era occupato nelle guerre oltremare, e che Enrico l'ultimo fratello si era trovato presente alla morte del Re, gli fu facile occupare il Trono. Allettò egli dunque il popolo colla promessa di far rivivere le Leggi Sassone, e si guadagnò gli Ecclesiastici assicurandoli di difendere, e mantener i loro diritti. Subito che fu incoronato riformò la Corte, dichiarò di voler castigare gli oppressori del popolo, e il primo esempio che diede fu nel Vescovo di *Durham* creduto autore delle violenze del defunto. Fece una carta, dove confermò le ragioni delle Chiese, cedette la pretesa di voler godere dei beni Ecclesiastici in tempo di

Se-